

Introduzione

Stigmatizzazione, subalternità, schiavitù, assoggettamento, negazione dell'identità, condanna, strategie dell'esclusione, politiche del privilegio e dell'essenze, veti all'accesso alle risorse materiali e simboliche, disparità di trattamento, inferiorità sociale e morale, sottomissione. Questi sono solo alcuni degli indicatori di disuguaglianza che possiamo incontrare nelle fonti e nei materiali prodotti dalle diverse tradizioni religiose.

Perciò può esser detto che certi pronunciamenti religiosi hanno contribuito a istituire varie forme di differenza e di disuguaglianza, magari poi utilizzate per porre in atto istituti forieri di disapprovazione, pratica e simbolica. In tali casi, sancire la diversità è servito a gettare le basi per la legittimazione di successivi discorsi distintivi e discriminanti, i quali, non di rado, si sono fatti forti del ricorso a formulazioni specifiche di quella che possiamo chiamare 'ideologia dell'inferiorità'.

È altrettanto vero, però, che i contesti religiosi sono gli àmbiti in cui sono nate anche le più forti e roventi critiche alla disuguaglianza, ora condannata invocando forme di uguaglianza ontologica, di matrice divina o naturale. In molti casi, infatti, i materiali pervenutici parlano di profeti, maestri, riformatori, *guru* e oracoli colti da moti ugualitari. Moti evidentemente scaturiti dall'esposizione alla fenomenologia storica delle molte forme esistenti di diversità, di disuguaglianza, di ingiustizia e di preclusione, le quali, proprio per la loro fattualità storica, si sono impresse nelle tante testimonianze del loro rifiuto.

Questo per dire che, se prendiamo in esame i diversi materiali religiosi che si occupano di simili tematiche, troviamo in essi i chiari segni di ciò che aveva toccato le intelligenze dei loro autori, le quali, una volta trovate davanti al fenomeno concreto della disuguaglianza e dell'inferiorità, hanno reagito astraendosi dal particolare e immaginando condizioni universali e utopiche da impiegare nella lotta alla prevaricazione. Anche quando non presentano forme articolate e coerenti di discorsi sull'uguaglianza, tali materiali ci consegnano la memoria di un comune modo –storicamente e socialmente posizionato– di reagire alla disuguaglianza.

Denunciandone la legittimità, oppure disapprovando le forme della disuguaglianza, questi materiali partecipano di una comune reazione strutturale a una specifica maniera di organizzazione dell'ambiente sociale circostante, pur espressa secondo gli idiomi e le forme proprie dei diversi contesti storici e culturali.

Senza che tutto questo porti ingenuamente a guardare alle fonti delle diverse tradizioni religiose come se ci potessero fornire delle teorie egualitarie o disegualitarie esplicite, merita semmai dare loro attenzione al fine di collezionare *exempla* di forme *in nuce* dell'istanza egualitaria, per la quale determinati soggetti 'hanno sentito' (ed è qui il caso di chiedersi se essa fosse avvertita in quanto parte di un modo di reagire della 'sensibilità' umana, oppure poiché i fenomeni osservati apparivano essere in netto contrasto con gli imperativi delle rispettive persuasioni dottrinali) di doversi contrapporre alla specifica realtà della disuguaglianza. In tal senso, lo studio di materiali spazio-temporalmente eterogenei può effettivamente consentire di isolare variabili e costanti attorno alle ragioni, alle forme e alla sopravvivenza dei *topoi* della disuguaglianza e dell'inferiorità.

Il ragionamento che anima il precedente itinerario logico si traduce ora in questa raccolta di materiali: una campionatura di casi che non è solo l'esito compiuto della mera ispezione di fonti, di repertori e di cataloghi, bensì mira ad avvicinarsi a quello che potrebbe esser descritto come uno sguardo coordinato su differenti universi di senso.

Lo scopo di questo sforzo collettivo è quello di riuscire a cogliere in che maniere e fino a che punto i diversi materiali oggetto di questi studi esprimano e partecipino della complessità dei gradi che può assumere il discorso sulla disuguaglianza: un discorso che spazia dall'ontologia della disuguaglianza (vertendo, appunto, sull' 'essere' o meno effettivamente uguali), alla gnoseologia della diversità (si pensi qui, ad es., a tutto quel settore della fisiognomica che ha trattato dei segni corporei della diversità e dell'inferiorità), arrivando fino all'etica e alla morale della disuguaglianza (e qui basti guardare al tema della colpa intesa come origine della diversità e del difetto che sancisce la condizione di disuguaglianza).

Le autrici e gli autori che partecipano a questa raccolta danno così vita a un testo multi-prospettico, che guarda a forme 'rassomigliantisi', ma provenienti da contesti diversi, eterogenei e temporalmente difforni. L'augurio è che l'aver scelto il tema della costruzione della disuguaglianza e dell'inferiorità come oggetto di una ricerca multi-focale, transtorica e transculturale, sia foriero di nuova fecondità teorica.

Anche per questo, desidero esprimere i più sinceri ringraziamenti ai partecipanti al progetto e a tutti coloro che lo hanno reso possibile, attraverso le loro consulenze e i loro diversi contributi.

Tengo infine a sottolineare che la raccolta di contributi riguardanti ambiti disciplinari così diversi fra loro ha richiesto di contenere lo sforzo di uniformazione dei criteri editoriali, per i quali rimando alle eventuali notazioni di apertura proposte dalle autrici e dagli autori dei rispettivi saggi.

Federico Squarcini